

# Il Tavolo AIFA per il contrasto ai Furti farmaceutici



Domenico Di Giorgio,  
Dirigente Ufficio Qualità  
dei prodotti e Contrasto  
al Crimine Farmaceutico  
AIFA

Il TTF si conferma strumento indispensabile per promuovere il “modello italiano” negli altri Paesi europei e incentivare la collaborazione tra il settore pubblico e quello privato

**L**e attività del **Tavolo Tecnico per il contrasto ai Furti farmaceutici (TTF)** rientrano nel novero dei gruppi informali che l'**Agenzia Italiana del Farmaco** coordina e convoca per la gestione di casistiche di interesse trasversale, come quelle che il **Quaderno** ha già raccontato parlando del **Tavolo Tecnico Indisponibilità**, della Conferenza dei Servizi sulle *e-pharmacies* illegali o sulla *task-force* nazionale antifalsificazione.

I lavori del **TTF** sono la naturale conseguenza della collaborazione avviata durante il 2014 tra **AIFA, Pharmaceutical Security Institute (PSI), Farmindustria** e industrie, polizie e agenzie regolatorie, nell'ambito dell'iniziativa coordinata da **AIFA** e storicizzata col nome di “**operazione Volcano**”: il successo di quella prima, ampia attività condivisa ha di fatto all'epoca eradicato il fenomeno dei furti di farmaci in Italia, e i risultati conseguiti sono stati in quegli anni consolidati con altre iniziative di sensibilizzazione della rete e di messa in sicurezza dei siti potenzialmente attaccabili dai criminali. Tra i progetti ultimati in questo contesto, vale la pena citare il progetto europeo **Fakeshare**, iniziativa di sistema a livello internazionale già trattata su queste pagine, e **Padlock**, esercizio di livello nazionale che

vide il coinvolgimento di **SIFO, Farmindustria** e della **Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa**, che ha contribuito altresì a elevare la sensibilizzazione in materia di sicurezza della catena logistica del farmaco e ha esteso il ricorso a *standard* di sicurezza internazionali. I risultati conseguiti dall'Italia hanno permesso di mostrare alle autorità europee la rilevanza internazionale di un fenomeno che fino ad allora era stato erroneamente considerato come una “malattia locale”: fino al 2018 non si sono registrate emergenze che rendessero necessarie altre attività sistematiche, ma quando lo scandalo Lunapharm in Germania e la breve recrudescenza di eventi in Italia avvenuta nel secondo semestre del 2018 hanno riportato l'attenzione su questo tipo di crimine, **AIFA** ha costituito il **TTF** come spazio formale di confronto, coinvolgendo con regolarità industrie, polizie, magistratura ed esperti di altra provenienza (come quelli di **SIFO** e **Consorzio Dafne**).



Lidio Brasola  
(Gruppo Distribuzione  
Farmindustria)



Franco Fantozzi  
Senior Consultant  
TAPA/PSI

Il **TTF** ha lavorato con lo stesso approccio seguito nel 2014, garantendo la condivisione trasparente di dati sui casi, per sviluppare modelli e linee guida per indirizzare operatori e investigatori: in questo modo è diventato un punto di riferimento anche per le indagini svolte al di fuori della normale rete farmaceutica, potendo supportare le polizie non specializzate, per esempio nella gestione di sequestri e distruzioni di refurtiva. Mediante la raccolta di informazioni che, in passato, erano caratterizzate da una naturale "ritrosia" alla condivisione, il **TTF** ha permesso alle aziende e alle organizzazioni che operano nel settore della sicurezza della catena logistica di accedere a dati fondamentali per una corretta analisi, valutazione e gestione del rischio.

Dal 2018, il **TTF** ha sviluppato linee guida come quella per le farmacie ospedaliere (già pubblicata sul **Quaderno ADF**), supportato articoli sulla stampa

generalista (come questo di **Elena Testi**: <https://espresso.repubblica.it/inchieste/2018/08/27/news/le-mafie-in-farmacia-cosi-i-clan-si-arricchiscono-con-furto-e-spaccio-di-medicine-1.326134/>), e realizzato pubblicazioni per il circuito internazionale (<https://www.aifa.gov.it/-/theft-of-medicines-trend-of-the-phenomenon-over-the-years-update-2019->), sostenendo **AIFA** nella promozione del "modello italiano" negli altri Paesi europei e incentivando la collaborazione e la *partnership* tra il settore pubblico e il settore privato. Tutto questo ha contribuito a generare un'attenzione più diffusa sul fenomeno e una percezione del rischio diversa rispetto al passato, molte strutture hanno migliorato i propri sistemi di sicurezza, tuttavia esistono ancora realtà - soprattutto in ambito ospedaliero - dove gli investimenti in sicurezza dovrebbero essere ulteriormente migliorati e diventare una priorità. ●

